

da un misticismo storico missionario, quanto da un'atavica tendenza a gravitare sull'Europa Orientale, che fu il sogno e il problema lasciati in eredità da Pietro il Grande.

Nei suoi « Ricordi », il Sazonov ci lascia di queste dichiarazioni: « La liberazione dei popoli cristiani dei Balcani dal giogo della Turchia, conformemente alla missione storica della Russia, era così avanzata dopo il principio del secolo XX che si poteva affidarne il compimento agli stessi popoli liberati, i quali avevano nel secolo precedente saputo crearsi un'esistenza indipendente. Ma se questi giovani non avevano più bisogno della tutela della Russia per vivere, essi però non erano ancora abbastanza forti per fare a meno del suo appoggio nel caso avessero a difendere la loro esistenza contro un attacco risoluto del pangermanesimo militante ».

« Questo pericolo era particolarmente grave in ciò che concerneva la Serbia. La diplomazia russa non poteva rifiutare il suo appoggio morale alla Serbia e alla Bulgaria al momento in cui esse provvedevano agli interessi slavi in Turchia. Un atteggiamento contrario sarebbe equivalso, da parte della Russia, non solamente ad un abbandono della sua missione storica, ma ancora a quello di tutti i vantaggi morali e politici che era il frutto prezioso dei suoi sforzi secolari nel prossimo Oriente ».

Il mistico Sazonov, che dichiarava con un senso di molto soddisfacimento la sua forte simpatia per il popolo serbo, si rivela qui. Non fu quindi la missione storica disinteressata che lo avvicinava ai panserbisti, ma il bisogno di riconquistare in Occidente il prestigio che era